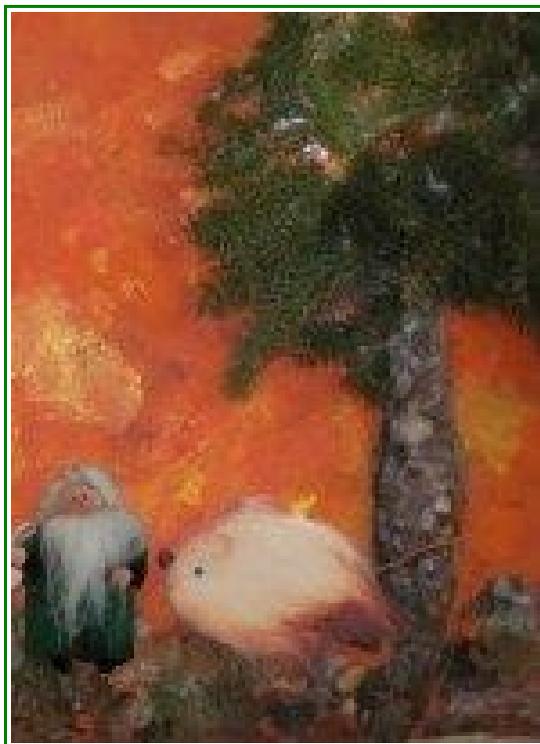


Il bosco incantato



Scuola Primaria di Vezzano
Gruppo inventastorie - anno scolastico 2008/09



In collaborazione con Comune di Vezzano e
Consorzio Vigilanza Boschiva della Valle dei Laghi





Ai piedi del Monte Bondone, in località Bersaglio, in prossimità dei pozzi glaciali, si trova un bosco maestoso, nel quale crescono abeti, carpini, faggi, pini neri...

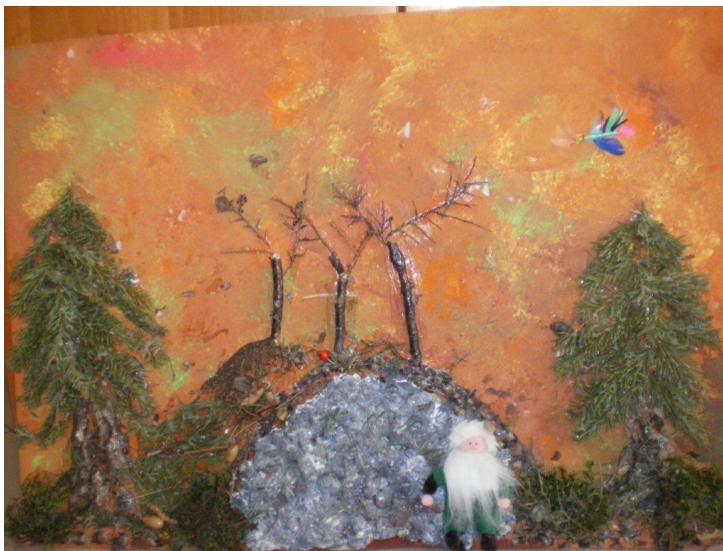
Guardando attentamente, lungo un tratto di sentiero, si può scorgere una piccola tana nascosta da alcuni massi.

Ai lati della tana si innalzano due pini che ne ombreggiano con le loro fronde l'ingresso; più indietro crescono un carpino ed un faggio.

In quella tana abita Abetillo, un folletto nato da un germoglio di abete.

Solitamente si alza tardi, svegliato dal canto degli uccellini. Legge molto e per questo conosce tutti i segreti del bosco. Si reca a lavarsi due volte al giorno alla vicina sorgente di Ronch, dalla quale sgorga un'acqua zampillante e freddissima. Usa uno speciale sapone di resina, da lui preparato, che gli lascia sulla pelle quel particolare profumo.

È sua abitudine andare a raccogliere erbe e bacche del bosco, per mantenere le sue scorte sempre piene. È un tipo solitario, non ha amici perché è piuttosto dispettoso.





Abetillo odora leggermente di resina, è alto circa dieci centimetri, ha la carnagione rossastra, gli occhi vivaci e le orecchie aguzze.

Indossa sempre un cappello tondeggiante ed un vestito verde scuro.

Ha circa 150 anni e possiede una lunga barba bianca come la neve.

Si nutre di bacche e di frutti di bosco, in particolare di mirtilli, lamponi e ghiande.

Un giorno Abetillo, passeggiando nel bosco, sente uno squittio lamentoso, si guarda in giro e vede un topolino che è rimasto con la coda intrappolata sotto un sasso. Sta soffrendo molto e si divincola disperatamente per liberarsi, prima di divenire preda di qualche animale.

Il topolino ha il pelo marroncino chiaro, quasi bianco, le orecchie tonde e il naso rosa.

Abetillo si arma di un bastone, lo usa come leva e, con fatica, riesce a liberare la coda del povero topolino.





Lo conduce nella sua casa, dove prende l'erba medicinale più adatta per curare la sua ferita.

Il topolino si guarda intorno rinfrancato ed osserva con attenzione la dimora di Abetillo.

La tana ha le pareti rivestite di foglie secche che coprono anche gran parte del pavimento.

Al centro della stanza troneggia un tavolo di corteccia, circondato da sedie realizzate con funghi odorosi.

I mobili sono fatti di terra e di resina molto resistente.

Sul tavolo c'è un vaso di rose selvatiche profumate.

In un angolo della tana c'è un letto di erba odorosa; come coperte Abetillo usa una grande foglia di castagno.

Il topolino rimane ospite nella sua casa fino a quando la ferita si rimargina completamente.

Da quel giorno Abetillo ed il topolino diventano amici inseparabili.



Il pino nero



Nel nostro dialetto è chiamato *pin*, nel linguaggio scientifico *pinus nigra*.

È una pianta sempreverde, robusta, che è stata usata per rimboschire i fianchi spogli delle nostre montagne. Cresce velocemente su terreni calcarei, in luoghi soleggiati e non inquinati; produce molti aghi e perciò tanta terra.

È facilmente attaccabile

dalla processionaria; sui rami alti si vedono in primavera i grandi bozzoli bianchi di questo insetto che si nutre di aghi e può far morire la pianta.



I suoi rami partono dalla base, sono orizzontali e regolari. Arriva a 40 m di altezza. Ha il tronco contorto con corteccia grigiastra, rugosa e fessurata. Produce la resina per proteggere la pianta da insetti, funghi



o altre infezioni, e per chiudere le ferite. La resina è appiccaticcia e si scioglie con l'alcool.

Il legno del pino è rosso e si usa per fare carta, casse, mobili.

Gli aghi sono a coppie, lunghi circa 15 cm, di colore verde

molto scuro, acuti e pungenti.

Fiorisce in maggio-giugno dopo il 4° anno. Fa frutti a 25-30 anni. I coni maschili gialli, a volte punteggiati di rosso, sono numerosi alla base dei giovani getti; quelli femminili sono senza peduncolo, prima ovoidali poi conici e lunghi



non più di 15 cm, sono opachi, verdi da acerbi, quindi assumono una tonalità bruno oca.

Contengono dei semi alati.

(R.M.)



Il topo selvatico



Nel nostro dialetto è chiamato sórs, nel linguaggio scientifico *Apodemus sylvaticus*.



Pesa 15-35 g, il suo corpo è lungo da 6 a 15 cm, la sua coda da 7 a 14 cm. Ha il pelo soffice, sul dorso è marrone - grigiastro con delle chiazze gialle e marroni mentre la parte inferiore del corpo è chiara (bianca o grigia); spesso presenta una chiazza gialla allungata sulla gola. Le zampe sono bianche, quelle posteriori (2-2,5 cm) sono più sviluppate di quelle anteriori e permettono all'animale di spostarsi a balzi. La coda è solo parzialmente ricoperta di peli e non è prensile. Gli occhi e le orecchie sono grandi, permettono una buona visione notturna e una grande capacità di avvertire la presenza di eventuali predatori. Il senso dell'olfatto è molto sviluppato. Il suo territorio ha un diametro di circa 100 me-



tri. Si arrampica e nuota molto bene. E' un animale notturno o crepuscolare.

Scava delle gallerie larghe 3 cm, 8 - 18 cm sotto la superficie del suolo con molte entrate nascoste dai rami e dai sassi. Durante l'autun-



no scava delle buche profonde e costruisce un nido di erbe e foglie posto alla fine della galleria. Durante l'anno esce tutta la notte in cerca di cibo, ma in inverno solo al crepuscolo. Si nutre di radici, semi, bacche, nocciole, erba, gemme, insetti.



Il topo apre la nocciola sgranocchiandola, mentre rosicchia la pigna con molto ordine lasciando l'asse ben ripulita,



arrotondata alla base; con poche scaglie intere a mo' di ciuffo al vertice.

Fra i suoi predatori vi sono i rapaci notturni, come il gufo comune, l'allocco e il barbagianni.

Le femmine possono avere fino a quattro nidi all'anno tra marzo e l'inizio dell'inverno, ognuna composta da 4 - 7 cuccioli. Il periodo di gestazione è di 21 - 26 giorni. I piccoli nascono ricoperti da una sottile pelliccia scura e aprono gli occhi dopo 13 giorni.

(R. M.)

La biblioteca del bosco di Vezzano.

Puoi leggere i nostri libri in biblioteca, scaricarli da www.icvalledeilaghi.it/vezzanott/frazioni/vezzano/bosco.html e leggerli a casa tua, o, meglio di tutto, direttamente nel bosco di Vezzano, eccoti la mappa per trovarli:

- 🏠1 – I folletti al pozzo di Lusan (leccio – lucciola)
- 🏠2 – Il segreto della strega (sommacco- volpe)
- 🏠3 – Il bosco incantato (pino nero – topo selvatico)
- 🏠4 – I tassi innamorati (ciliegio selvatico – tasso)
- 🏠5 – Festa d'estate (roverella - pipistrello)
- 🏠6 – All'ombra dell'edera (edera – capriolo).

